

La Comunicazione del rischio

Fase: Emergenza

Settori: Ambiente

Tipo di rischio: Multirischio

Ambito: Sicurezza

Codici SDG: 07-Affordable and clean energy, 12-Responsible consumption and production, 13-Climate action, 15-Life on land, 17-Partnerships for the goals

Codici DAC-CRS: 15153-Media and free flow of information, 22030-Radio/television/print media, 43060-Disaster Risk Reduction, 22010-Communications policy and administrative management, 22040-Information and communication technology (ICT)

Raccomandazione

Pianificazione e comunicazione rappresentano le scelte strategiche essenziali per sviluppare interventi in grado di fronteggiare una situazione di emergenza. Per affrontare l'emergenza la comunicazione va pensata, organizzata e affinata per poter poi intervenire velocemente e in modo coordinato. Comunicare significa procedere in modo intenzionale e finalizzato avendo sempre ben presente:

- Il contenuto del messaggio. Una buona conoscenza del contenuto, un buon bagaglio conoscitivo è alla base del rapporto di fiducia con gli interlocutori.
- Chi è il target. Le probabilità di successo aumentano se la definizione del target è la più precisa possibile. Diverse tipologie di target hanno bisogni informativi diversi e parlano linguaggi diversi.
- Il mezzo. La scelta dei mezzi attraverso i quali poter veicolare i messaggi: media, siti web, numero verde, campagne informative, opuscoli informativi, dibattiti pubblici, documentazione, articoli, relazione interpersonale (colloquio faccia a faccia, colloquio telefonico). La scelta del mezzo dipende dal target, dagli obiettivi della comunicazione, dalle risorse economiche e umane a disposizione, dai tempi. È utile pensare di poter utilizzare i diversi mezzi secondo un approccio integrato.
- I tempi della comunicazione: quando avviare la campagna informativa, quando attivare un numero verde, quando rispondere alle richieste dei media, il tempo da dedicare al colloquio con le singole persone all'interno dei servizi.
- Dove. È lo spazio, il contesto nel quale avviene la comunicazione (cd. setting esterno).
- Il motivo per il quale si comunica.

Nell'emergenza è opportuno mantenere costantemente viva la comunicazione e ricordare di:

- Informare in modo trasparente, tempestivo, chiaro, omogeneo secondo le evidenze disponibili al momento. È essenziale dichiarare ciò che si sa e ciò che non si sa, la trasparenza è la scelta migliore.
- Informare sempre e comunque perché il vuoto informativo è costantemente colmato da qualcun altro, in particolare dai media, che influenzano in modo determinante la percezione individuale e collettiva. La valutazione delle persone scatta fin dalla fase iniziale del processo di gestione del rischio e ne determina la percezione, la reazione emotiva.
- Comunicare l'incertezza, riferendo ciò che si è fatto, ciò che si sta facendo, ciò che si intende fare. La comunicazione è più efficace se pone il focus su quello che è stato fatto (o è da fare) piuttosto che su quello che non è stato fatto (o non è da fare).
- Controbilanciare ogni messaggio negativo con molti messaggi positivi e orientati a delle

soluzioni.

- Rispondere alle preoccupazioni degli interessati e non alle proprie.
- Valutare l'accettabilità del messaggio da parte del target.
- Trasformare l'informazione in messaggio, cioè in una comunicazione che acquisti significato per le persone alle quali il messaggio è rivolto (target). Il messaggio deve tener conto delle caratteristiche del target, dei suoi bisogni, dei suoi obiettivi, delle risorse, degli interessi e delle funzioni, dei vincoli e delle argomentazioni che lo possono interessare.
- Semplificare i messaggi ponendo attenzione al linguaggio tecnico, facendo esempi concreti e vicini all'esperienza della gente, controllando che chi ascolta capisca.
- Lanciare immediatamente alcuni messaggi come le misure da adottare durante l'emergenza e vanno indirizzati ad un pubblico vasto. In questi casi i media rappresentano il mezzo più adeguato di comunicazione.

Di seguito si riportano altri suggerimenti e linee guida per la comunicazione del rischio ad un pubblico di non esperti:

- Favorire il dialogo e la partecipazione degli stakeholders.
- Coinvolgere il pubblico prima di prendere le decisioni importanti, ascoltandone le istanze e le preoccupazioni. Immedesimarsi nella loro situazione e creare empatia.
- Essere onesti e franchi: non sminuire, negare, nascondere il rischio, ma ammettere le incertezze.
- Semplificare la forma del messaggio, non il contenuto: non omettere informazioni, ma esporle tenendo conto della preparazione del ricevente.
- Adottare un linguaggio comune, prediligendo un approccio narrativo che includa metafore, sensazioni personali ed aneddoti.
- Evitare termini specialistici e fare attenzione a come vengono percepite le parole utilizzate.
- Utilizzare immagini, schemi e grafici. Le frasi devono essere brevi e dirette.
- Limitare il ricorso a formule matematiche, numeri e probabilità.
- Anticipare e prepararsi a possibili domande e problemi posti dal pubblico.
- Accompagnare le informazioni sul rischio con le indicazioni dei comportamenti da tenere.
- In fase di emergenza, fornire informazioni tempestive concise e dare indicazioni per trovare approfondimenti.
- Collaborare con fonti credibili.
- Utilizzare più canali di comunicazione.
- Pianificare attentamente e valutare i risultati ottenuti in maniera continuativa.

Errori da non commettere

- È necessario che i media non alterino la percezione di un rischio ampliando fenomeni che si rifanno a stereotipi e che sono dannosi anche a livello economico.
- È necessario che le tecnologie e gli strumenti utilizzati per le comunicazioni rimangano operativi, soprattutto durante gli eventi e nella fase emergenziale.
- La comunicazione è una attività continua. Non bisogna commettere l'errore di predisporre campagne di comunicazione una tantum od organizzate eccezionalmente.
- E' consigliabile integrare le attività di comunicazione con quelle di formazione e con le esercitazioni.

Criticità

Fra le criticità che si manifestano in ambito comunicativo durante l'emergenza ricordiamo:

- Nella fase iniziale, il livello di incertezza sul rischio è elevato, le informazioni e le impressioni sono tante e a volte contraddittorie, la componente emotiva è prevalente, c'è tensione, paura, ostilità, scetticismo, l'attenzione da parte dei diversi stakeholder (politici, media...) è elevata.
- Il rischio che, durante la comunicazione in una situazione di emergenza, se non ben pianificata e gestita, la preoccupazione dei destinatari del messaggio si trasformi in paura incontrollata (panico) o in un atteggiamento di completa noncuranza (assunto come meccanismo di difesa).

Misure di successo

Pianificare la comunicazione in situazioni di emergenza significa, pertanto, aprire molteplici canali comunicativi che possano facilitare processi di scambio tra tutti i soggetti sociali coinvolti, sia nella fase che precede l'emergenza che nella fase in cui l'emergenza è in atto. Significa costruire le basi di un processo comunicativo continuo sul rischio che attraversi in modo trasversale le diverse fasi del piano di preparedness, dalla fase zero che corrisponde a una situazione di pericolo e non di rischio, alle successive fasi d'emergenza.

- Coinvolgere, fin dall'inizio, tutti gli operatori che possono essere impegnati a vario titolo nella gestione dell'emergenza e che, in tempi diversi e in spazi diversi, hanno l'opportunità di entrare in contatto e di comunicare con le persone: dagli operatori attivi sul territorio, agli operatori sociali, agli insegnanti, ai parroci, ai gruppi di interesse, alle associazioni, agli amministratori, ai giornalisti.
- Favorire la partecipazione per garantire la costante circolazione delle informazioni tra tutti gli operatori. La circolazione delle informazioni, infatti, da una parte rafforza il bagaglio conoscitivo, dall'altra facilita la condivisione e quindi aumenta la possibilità di fornire all'esterno informazioni omogenee.
- Formare gli operatori e per una gestione partecipata dell'emergenza. L'attività formativa rappresenta infatti un'occasione per condividere interventi attuabili in diversi scenari e per perfezionare sia le competenze tecnico-scientifiche che le competenze comunicativo-relazionali.
- Sviluppare equipe multidisciplinari, basate sul riconoscimento e sull'integrazione dei ruoli per permettere agli operatori impegnati sul campo di lavorare in una situazione di "maggiore agio" e di attuare interventi integrati in grado di rispondere ai bisogni informativi e alle preoccupazioni dell'utenza.

In pratica

Esperienza 1 — Tohoku - Giappone

1. Obiettivo:

L'obiettivo del lavoro è:

- Analizzare la gestione delle crisi recenti da parte del Giappone dal punto di vista della *communication preparedness e management*, con uno sguardo particolare al caso di Fukushima e alle sfide che pone la postmodernità.
- Proporre delle strade per adattarsi e per sfruttare a proprio vantaggio i cambiamenti su cui si affaccia il mondo nell'era della globalizzazione.

2. **Ente:** Tohoku - Giappone
3. **Tipo di Disastro:** MULTIRISCHIO
4. **Anno:** 2011
5. **Descrizione:**

Tutto inizia alle 14:46 dell'11 marzo 2011 quando un terremoto di magnitudo 9.0 richter colpisce il Giappone, nella regione nord-orientale del Tohoku.

Ne segue uno tsunami che danneggia ben 561 km² di terra, principalmente nelle province di Iwate e Miyagi e causa circa 25 mila vittime (tra morti e dispersi) e mezzo milione di sfollati.

La centrale di Fukushima è situata a 178 km dall'epicentro del terremoto. Nel momento in cui lo tsunami ha colpito la centrale (alle ore 15:35 dell'11 marzo) non fu possibile attivare il sistema di emergenza che garantiva l'energia a causa dell'inondazione, e il sistema di raffreddamento andò in tilt. Poco dopo il reattore due esplose. L'aumento del calore all'interno del nucleo causò il surriscaldamento e una parziale fusione delle barre di combustibile dei reattori 1, 2 e 3, con il conseguente rilascio di radiazioni. Si crearono fori sul fondo dei reattori che esposero in parte il nucleo.

6. Criticità:

I problemi furono molteplici anche a livello di comunicazione:

- Riguardo al livello di radioattività, il Nuclear Safety Technology Center, che utilizzava i dati dello Japan's System of Prediction of Environmental Emergency Dose Information (SPEEDI), iniziò a rilasciare previsioni sui materiali radioattivi subito dopo il terremoto, ma nessuno se ne accorse.
- La prefettura di Fukushima, una volta visionati i dati, decise di non annunciarli ufficialmente.
- Molti esponenti dirigenziali della TEPCO non avevano una adeguata conoscenza tecnica del nucleare avendo lavorato in precedenza in altri settori.
- Mancanza di organizzazione col governo che ha portato ad un vuoto di comunicazioni affidabili nel momento dell'emergenza.
- Mancanza di comunicazione tra il governo e gli operatori a Fukushima durante i momenti più critici.
- Esistenza di relazioni collusive tra gli operatori delle centrali nucleari e le autorità di regolamentazione del governo che hanno portato al sacrificio di solide pratiche di sicurezza di gestione delle centrali e quindi di tutela della salute pubblica.
- Mancanza di coordinamento tra ministri e agenzie: i dati sulla radioattività non furono utilizzati per pianificare le evacuazioni attorno la centrale perché l'Office of Emergency Planning and Environmental Radioactivity, appartenente al ministero dell'Educazione, Cultura, Sport, Scienze e Tecnologia (MEXT) non riuscì ad informare il Primo Ministro.
- Mancanza di una legislazione specifica per la prevenzione e gestione di un incidente nucleare e di conseguenza la previsione e l'affidamento dei poteri legali per poterla fronteggiare.

7. Cosa abbiamo imparato:

Vivere nella società del rischio non rappresenta di per sé una condizione negativa, ma al contrario se le istituzioni prendessero consapevolezza di questo potrebbero ricavarci delle vere e proprie opportunità da volgere a loro vantaggio.

Se per sua natura l'uomo deve adattarsi alle condizioni avverse e alle minacce esterne, oggi il processo diventa sempre più difficile, essendo presente una sovrastruttura politica che si adegua molto più lentamente degli altri tessuti sociali.

È necessario comprendere che la condizione di mutabilità dei rischi è molto più rapida rispetto alla prima modernità e in quest'ottica un ruolo fondamentale è anche quello dell'opinione pubblica.

Il disastro di Fukushima ha fatto sì che nel periodo successivo il governo si dovesse affidare in larga parte alle importazioni di carbon fossile. Tuttavia, in questo modo è aumentata anche la consapevolezza di dover sfruttare in modo più efficiente le risorse rinnovabili, non solo per ovviare al problema delle importazioni, ma anche per adempiere a precisi accordi internazionali, come ad esempio il più recente trattato di Parigi sul cambiamento climatico. L'idrogeno potrebbe essere una valida opzione energetica per recuperare le mancanze provenienti dal nucleare e allo stesso tempo contrastare il problema del cambiamento climatico.

Prima che questa opzione possa essere effettivamente considerata ci sono ancora delle difficoltà: in primo luogo c'è ancora bisogno di un miglior impiego di tecnologie per far sì che l'idrogeno diventi una risorsa commerciabile e totalmente priva di emissioni di carbonio nel ciclo di produzione. Ciò che manca, inoltre, è anche una regolamentazione internazionale che legittimi la risorsa a giocare un ruolo efficace in risposta al problema globale del clima.

8. **Fonte:**

Samuele Assogna – “La *Società del rischio* giapponese: strategie comunicative e risvolti economici” – Master Territori Aperti A.A. 2020/2021

Esperienza 2 — Regione Emilia Romagna - Regione Liguria - Regione Lombardia

1. Obiettivo:

La comunicazione del rischio è oggi considerata una disciplina autonoma, fondata su un ampio ventaglio di conoscenze interdisciplinari e uno strumento fondamentale per la gestione dei rischi. I principali ambiti di applicazione della comunicazione del rischio sono tre:

1. La *care communication*, che ha l'obiettivo di motivare le persone esposte a un rischio riconosciuto a modificare i propri comportamenti dannosi, offrendo loro una soluzione possibile. Il principale campo di applicazione è quello della prevenzione dei rischi (es. campagne di promozione della salute, campagne di prevenzione dei disastri naturali, ecc.). Si occupa di rischi noti che possono essere evitati o mitigati adottando comportamenti opportuni.
2. La *crisis communication*, che ha l'obiettivo di rendere le persone consapevoli di un rischio imminente cui sono esposte, al fine di favorire comportamenti responsabili di auto protezione e, dunque, di salvaguardare la loro sicurezza. L'ambito è quello della crisi – situazione caratterizzata da un livello crescente di allarme, che può durare diversi giorni, settimane o mesi – e dell'emergenza – fenomeno improvviso e con impatto immediato.
3. La *consensus communication*, che ha l'obiettivo di favorire il confronto tra le parti in una controversia sul rischio, per giungere a scelte il più possibile

condivise e partecipare nella gestione del rischio stesso. Le discussioni possono riguardare la natura di un pericolo e le sue possibili conseguenze, l'effettiva entità di una minaccia o le modalità di gestione della stessa, coinvolgendo a vario titolo diversi stakeholder.

2. **Ente:** Regione Emilia Romagna - Regione Liguria - Regione Lombardia

3. **Descrizione:**

La comunicazione e la partecipazione pubblica all'iter di elaborazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni rivestono, secondo la Direttiva 2007/60/CE, un ruolo strategico ai fini della condivisione e legittimazione dei piani stessi.

Le Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e le Regioni afferenti il bacino idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ciascuna per le proprie competenze, mettono a disposizione del pubblico la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni ed i piani di gestione del rischio di alluvioni.

Analizzando la situazione italiana risulta evidente che la comunicazione finalizzata alla percezione e alla conoscenza del rischio è massiccia, e a volte confusionaria, relativamente al momento dell'emergenza vera e propria.

Allo scopo di valutare la quantità e qualità della comunicazione sul tema anche relativamente alla fase «pre-emergenza», si è scelto di confrontare i programmi relativi al rischio alluvione di alcune regioni italiane con uno dei programmi apparentemente più completi in materia di comunicazione «pre-evento», quello del Queensland, in Australia.

Il Queensland si è reso particolarmente attivo e propositivo in termini di comunicazione del rischio e ha dato vita ad un programma di comunicazione del rischio partendo dall'idea che *“minimizzare l'impatto delle inondazioni è responsabilità di tutti”*. **Get Ready Queensland** è il programma dedicato ai cittadini, in cui è possibile:

- Cercare la propria area e documentarsi sugli eventi passati che hanno interessato ogni specifica realtà locale.
- Registrarsi per ottenere gratuitamente un servizio di allerta meteo.
- Consultare le mappe di pericolosità.
- Verificare, tramite un piccolo questionario, la «preparazione» della propria abitazione a possibili eventi disastrosi.

I punti principali del programma sono:

- Un questionario di autovalutazione rivolto al cittadino e/o al proprietario di un'attività commerciale per comprendere se la propria abitazione/attività sia pronta all'eventuale emergenza.
- Un sistema di allerta gratuito per il cittadino/turista, previa registrazione online, per ricevere notizie in tempo reale circa la situazione meteo tramite app, e-mail, sms, messaggi vocali.
- Mappe online, consultabili e scaricabili, tramite le quali è possibile individuare la propria zona e comprenderne il livello di pericolo anche grazie ad uno storico degli eventi passati (l'utilizzo delle mappe è dettagliatamente illustrato anche tramite supporto video).

- Guide pratiche, consultabili e scaricabili, contenenti norme di comportamento relative alle situazioni di emergenza o, a seguito del questionario, relative al miglioramento della propria condizione.
 - Segnaletica informativa.
-

I programmi delle Regioni italiane

Emilia-Romagna

Il progetto “Allerta Meteo”, avviato dalla Regione Emilia-Romagna nel marzo 2014, è un percorso di revisione e aggiornamento delle procedure e di potenziamento degli strumenti di monitoraggio e di comunicazione, con l’obiettivo di rendere il sistema di allertamento più efficiente, ma soprattutto più efficace per le autorità locali di Protezione Civile, i cittadini e tutti gli Enti impegnati a vario titolo nella gestione del territorio.

Tre le azioni fondamentali del progetto:

1. Revisione delle procedure di allertamento regionali alla luce dei nuovi strumenti tecnologici e di comunicazione disponibili, delle esigenze degli utenti finali e delle necessità di omogeneità sul territorio nazionale.
2. Promozione di una “cultura del rischio”, attraverso il coinvolgimento degli Enti locali (sindaci e altre autorità di protezione civile) e la formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico e della gestione delle emergenze.
3. Costruzione di uno spazio web condiviso – “Allerta meteo Emilia-Romagna” – dedicato alle allerte regionali, per raccogliere tutte le informazioni relative alle allerte e rendere l’allertamento più efficace in termini di diffusione, rapidità e usabilità delle informazioni, anche attraverso la presenza attiva sui social network.

Nel sito (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>) è possibile trovare tutte le informazioni utili su allerte e bollettini, aggiornamenti in tempo reale sull’evoluzione degli eventi, previsioni meteo e dati, piani di protezione civile, mappe di rischio e report post-evento. Il portale offre, infatti, anche la possibilità di navigare arrivando al dettaglio del singolo Comune e verificare così l’esposizione al rischio, l’eventuale situazione di allerta a livello locale, consultare il piano di protezione civile comunale, rimanere aggiornati sulle notizie che ciascun sindaco potrà pubblicare per informare più puntualmente e rapidamente possibile i propri cittadini, sotto la sua personale responsabilità.

Liguria

La Regione Liguria, in collaborazione con Arpal (Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente Ligure) e Protezione Civile Nazionale, ha creato un sito internet esclusivamente dedicato all’allerta meteo della Regione

(<http://allertaliguria.regione.liguria.it>).

Tramite bollettini, monitoraggi, comunicati e social-network, accompagnati da mappe online consultabili e scaricabili, è possibile conoscere in tempo reale la situazione meteo e gli allerta meteo previsti.

Il comune di Genova ha inoltre istituito il servizio S.M.S. (Sempre Meglio Saperlo),

servizio di informazione e allerta personalizzati, con il quale il Comune aggiorna la cittadinanza in tempo reale via sms ed e-mail, segnalando le situazioni di allerta e di potenziale disagio per i cittadini. Il servizio, completamente gratuito, integra i consueti canali di informazione del Comune di Genova (cartelli, segnaletica stradale, pubblicazione su siti web, avvisi sulla stampa). Nel settembre del 2017, al termine del progetto europeo Uramet, Arpa Piemonte e Arpa Liguria hanno messo a punto una App che informa in tempo reale sui fenomeni temporaleschi in atto nell'area compresa tra Liguria, Piemonte e Dipartimento delle Alpi Marittime in Francia. L'App, scaricabile dall'Ottobre dello stesso anno, avverte fino ad un'ora prima dell'arrivo del temporale. Le informazioni elaborate si basano su misurazioni fornite da due radar meteorologici di Bric della Croce (TO) e Monte Settepani (SV).

Lombardia

La Regione Lombardia fornisce un servizio telematico "Attestato del territorio", gratuito ed aperto a tutti, per conoscere i rischi della propria abitazione e del territorio in generale.

Il servizio consente di interrogare, su un punto definito dall'utente, una serie di informazioni che inquadrano il territorio nei suoi aspetti legati a:

- Atmosfera (vento, precipitazioni, fulmini).
- Suolo (quota, numero del mappale catastale, uso del suolo, altezza neve, frane, classe di fattibilità geologica).
- Sottosuolo (accelerazione sismica, geologia, radon).

Inoltre, è possibile visualizzare gli indici di rischio elaborati nell'ambito del PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi), che consentono di identificare e quantificare le tipologie di rischio naturale (idrogeologico, sismico, incendi boschivi) e antropico (industriale, incidenti stradali) presenti su quel territorio.

Le informazioni possono essere esportate in formato PDF sotto forma di report descrittivo. Ogni utente può accedere al servizio, del quale è disponibile il "manuale", attraverso il viewer geografico disponibile sul Geoportale (<https://www.geoportale.regione.lombardia>).

Nel sito della Regione sono inoltre riportate alcune indicazioni su come comportarsi per affrontare le diverse emergenze.

Infine, per ricevere notifiche e consultare le Allerte sul proprio smartphone, è stata creata una App "Protezione Civile Lombardia", per essere informati in tempo reale.

4. Numero di beneficiari:

5. Criticità:

- Per le tre Regioni considerate la "partecipazione attiva" del cittadino è resa difficile dalla mancanza delle voci che invece rappresentano il coinvolgimento diretto e, addirittura, antecedente la comunicazione stessa: il questionario da sottoporre al cittadino (o di autovalutazione dello stesso) e la possibilità di scaricare le guide, i "to-do", in occasione di emergenza.
- I piani comunali sono purtroppo percepiti da molti amministratori locali più che altro come una mera pratica burocratica e non come un potente strumento di conoscenza del proprio territorio e di salvaguardia dei cittadini, per i quali la mancanza di preparazione si traduce in comportamenti drammaticamente erranei durante l'emergenza.
- Lo scarso interesse di chi comunica nei confronti del ricevente. Questo scarso

interesse rende la comunicazione carente di uno degli aspetti centrali del processo comunicativo efficace: la fiducia.ù

- La mancanza di un'allerta audio, ad esempio, rende difficile il raggiungimento di utenti non-vedenti o di quella parte di popolazione per la quale è complicato accedere a messaggistica istantanea (si pensi agli anziani o a chi non ha grande dimestichezza con l'utilizzo dei gli smartphones). Sarebbe infine utile e doveroso porre l'attenzione al fruitore "estero", il turista, che dovrebbe avere, al pari del cittadino "locale", l'opportunità di usufruire di tale servizio: un allertamento in lingua inglese, ad esempio, renderebbe il tutto più pratico.

6. Cosa abbiamo imparato:

È vero che negli ultimi anni si sta assistendo ad un aumento in intensità e frequenza dei fenomeni meteorologici cosiddetti "estremi", ma questi stanno semplicemente mettendo drammaticamente in evidenza la pessima gestione del territorio e l'assenza di un adeguato e concreto programma di prevenzione e di preparazione alle emergenze, connesse ai rischi naturali. Poiché tali fenomeni hanno una frequenza maggiore, allora appare ancora più urgente mettere in atto un'adeguata politica di gestione oculata del territorio, a partire dall'aggiornamento dettagliato dei piani.

7. Fonte:

Silvia Speranza - "La comunicazione scientifica del rischio all'interno della gestione del rischio alluvioni" - Master Territori Aperti A.A. 2020/2021

Valorizzazione del paesaggio

Fase: Post emergenza

Settori: Ambiente

Tipo di rischio: Multirischio

Ambito: Ambiente E Paesaggio

Codici SDG: 11-Sustainable cities and communities, 15-Life on land

Codici DAC-CRS: 41040-Site preservation, 41081-Environmental education/training, 33210-Tourism policy and administrative management, 41030-Biodiversity

Raccomandazione

Nell'ambito dei progetti di tutela ambientale, si raccomandano una serie di azioni mirate alla valorizzazione del paesaggio, per incentivare il ritorno del turismo montano nelle aree interne, permettendo la riqualificazione degli elementi identitari dei territori e dando quindi alla popolazione la vivibilità degli spazi comuni e condivisi. Tali azioni si possono sintetizzare in:

- Promozione di attività ed iniziative volte al recupero della sentieristica montana.
- Promuovere il turismo scolastico nei territori interessati.
- Favorire il recupero degli stili di vita antecedenti al sisma, attraverso la riappropriazione delle abitudini e delle tradizioni locali.
- Incentivare il turismo montano, creando quindi un indotto diretto sulle economie locali.
- Attivare attività formative in materia di tutela del patrimonio ambientale.
- Organizzare esperienze formative per i docenti, consentendogli di capire il valore del paesaggio e di effettuare visite alla scoperta del territorio, per sperimentare l'esperienza didattica che eventualmente potrà essere offerta alle scolaresche.
- Organizzazione di attività formative per i ragazzi in materia di sentieristica.

Errori da non commettere

Tra gli errori da non commettere, possono essere annoverati i seguenti:

- Utilizzare materiali non idonei e che non rispondono ad adeguati livelli sicurezza.
- Non riflettere compiutamente sulla natura dell'intervento da realizzare, se si tratta ad esempio di un intervento di Recupero o di Risanamento Conservativo.

Criticità

Dalle diverse esperienze si possono estrapolare le seguenti condizioni e requisiti che potrebbero determinare criticità:

- Possibilità di effettuare una costante manutenzione dei sentieri recuperati, poiché la pandemia in alcuni casi ha interrotto le azioni di recupero della sentieristica, che durante il lockdown, a causa della totale assenza di passaggio umano, si è rinselvaticata annullando il lavoro svolto fino a quel momento e costringendo gli attori in gioco a dover riprendere dall'inizio il progetto.

Misure di successo

Partendo dal presupposto che un ente che investe in azioni di valorizzazione del proprio territorio e del proprio paesaggio naturale getta le basi per la promozione del turismo e per il miglioramento della qualità della vita della popolazione che, dopo il sisma e la pandemia, riesce a riappropriarsi di

elementi identitari dei luoghi in cui vive, le misure di successo che può adottare si possono sintetizzare in:

- Recupero della sentieristica locale e delle aree verdi, attraverso la pulizia della vegetazione e dei tracciati, e la successiva manutenzione periodica.
- Installazione di pannelli informativi strategici e della segnaletica orizzontale e verticale.
- Realizzazione di info point in punti strategici del territorio, con guide cartacee che riportino sì la sentieristica e le bellezze naturali per incentivare la fruizione del paesaggio, ma anche le attività commerciali presenti in loco, per promuovere le economie locali.
- La realizzazione di parchi outdoor fitness con giochi per bambini e booksharing.

In pratica

Esperienza 1 — Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini

1. **Ultimo aggiornamento:** 05 febbraio 2020

2. **Obiettivo:**

Il Parco, che ha tra le sue finalità istituzionali l'educazione ambientale e il sostegno allo sviluppo di attività economiche compatibili, ha da sempre incentivato lo sviluppo di un'offerta turistica riferita al target scuola. Con il progetto l'Ente individua come iniziativa strategica l'Educational Tour per favorire il ritorno nel Parco delle scolaresche.

Il progetto si propone quindi di:

- Promuovere il territorio del Parco e dell'offerta didattica ricreativa.
- Incentivare l'incremento dei flussi del settore turismo scolastico.
- Fornire sostegno economico alle attività commerciali locali attraverso l'acquisizione in loco dei servizi necessari all'attuazione del progetto.

3. **Ente:** Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini

4. **Tipo di Disastro:** SISMA

5. **Anno:** 2016/2017

6. **Descrizione:**

L'Educational Tour si configura come un'esperienza formativa per i docenti di ogni ordine e grado articolata in 2 giorni da trascorrere nel territorio del Parco.

Verranno proposte ai docenti:

- Esperienze dirette sul campo.
- Attività di laboratorio, workshop e corsi.
- Visite guidate alla scoperta del territorio mettendo in evidenza il valore e l'importanza di un'area protetta.

I Docenti potranno sperimentare l'esperienza didattica che potrà essere vissuta dalle scolaresche, prendere direttamente conoscenza dell'intera offerta turistica e personalizzare eventuali programmi per gite e soggiorni di istruzione.

7. **Numero di beneficiari:** 143

8. **Costi:** 23.000 €

9. **Cosa abbiamo imparato:**

Sono quindi stati organizzati 5 soggiorni per docenti degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado. Le attività sono state gestite dagli operatori dei Centri di Educazione Ambientale della Rete dei CEA del Parco, che rappresentano i principali riferimenti dell'offerta di turismo scolastico del territorio. I docenti partecipanti sono stati accolti al loro arrivo dai Rappresentanti del Parco, che hanno presentato le principali risorse educative del territorio. È stato consegnato ai docenti il materiale informativo sul Parco e sull'offerta didattico-educativa.

L'intero importo di progetto ha generato una ricaduta economica diretta essendo stato impiegato per l'acquisizione di beni e servizi erogati da operatori economici del territorio e cioè: gestori dei CEA, delle attività di ristorazione e di ricettività, aziende agricole, fattorie didattiche. Seppur di piccola rilevanza è stato anche generato un indotto determinato da acquisti effettuati dai docenti in visita.

L'obiettivo di far conoscere il Parco come luogo ideale per il turismo didattico ricreativo è stato ottenuto anche mediante le attività di comunicazione *ex ante* ed *ex post* previste dal progetto. Basti pensare che a 8000 istituti scolastici italiani è pervenuta la mail di invito all'educational corredata da una presentazione del territorio e della sua offerta per il turismo scolastico.

Non è al momento valutabile l'entità dei flussi turistici che verrà generata per effetto del progetto.

10. **Fonte:**

<https://www.comitatosismacentroitalia.org/progetti/parco-dei-monti-sibillini/>

Esperienza 2 — Associazione Arquata Potest - Arquata del Tronto

1. **Ultimo aggiornamento:** 23 novembre 2020

2. **Obiettivo:**

L'Associazione, attraverso il Progetto, si pone i seguenti obiettivi:

- Favorire il recupero e la conservazione del patrimonio tradizionale, del saper fare, degli usi e delle abitudini del territorio.
- Favorire la trasmissione di questo patrimonio alle nuove generazioni.
- Favorire il recupero delle abitudini e degli stili di vita precedenti al sisma.
- Coinvolgere la popolazione, in particolar modo gli anziani, nel processo di recupero, conservazione e trasferimento della memoria e del sapere tradizionale.

Per raggiungere questi obiettivi il progetto finanziato dal Comitato Sisma Centro Italia è stato strutturato su diverse attività, volte al recupero dei luoghi tradizionali del territorio e alla valorizzazione di questi ultimi attraverso l'organizzazione di eventi che portino alla loro riscoperta.

3. **Ente:** Associazione Arquata Potest - Arquata del Tronto

4. **Tipo di Disastro:** SISMA

5. **Anno:** 2016/2017

6. **Descrizione:**

Molte sono le attività svolte durante il progetto:

- Il recupero dei sentieri, attraverso la pulizia della vegetazione e dei tracciati, successivamente mantenuti percorribili nel tempo.
- L'installazione della segnaletica verticale e orizzontale.
- La realizzazione di quattro pannelli informativi in punti strategici.
- La realizzazione di una mappa, che riporta la rete di sentieri da un lato e, dall'altro, un elenco delle attività commerciali della zona, insieme a informazioni sulle bellezze storico-artistico-paesaggistiche che si incontrano camminando, allo scopo di incentivare la fruizione dei sentieri.
- L'organizzazione dell'Arquata Summer Camp: un servizio qualificato e gratuito di centri estivi diurni a ragazzi/ragazze delle famiglie residenti nelle SAE del comune di Arquata del Tronto e dei comuni limitrofi.

I centri estivi, inoltre, hanno formato e dato lavoro direttamente a 5 giovani operatori ludico-sportivi del territorio.

7. **Costi:** 34.000 €

8. **Criticità:**

Sono più di 100 i chilometri di sentieri che abbracciano le frazioni di Arquata del Tronto, allungandosi fino ai comuni limitrofi. È stato possibile connettere la rete sentieristica di Arquata del Tronto al Cammino nelle Terre Mutate e al Sentiero Italia. Percorsi che sono stati frequentati da turisti e residenti, con circa 15 eventi.

Con l'Arquata Summer Camp si è dato modo ad oltre 50 bambini e ragazzi della zona di vivere in maniera attiva, educativa, creativa e sostenibile il loro territorio, passando del tempo all'aria aperta, sui sentieri riqualificati, alla riscoperta della montagna e delle sue bellezze.

9. **Fonte:**

<https://www.comitatosismacentroitalia.org/progetti/arquata-potest/>

Esperienza 3 — Comuni di Roccafluvione e Montegallo

1. **Ultimo aggiornamento:** 20 settembre 2019

2. **Obiettivo:**

Gli obiettivi del progetto ideato dai Comuni di Roccafluvione e Montegallo sono:

- Sostenere interventi d'interesse comunitario per il miglioramento della qualità della vita, volti a soddisfare le esigenze di servizi alla persona e alle categorie svantaggiate.
- Ricreare la vivibilità degli spazi comuni e condivisi che nella bella stagione possano tornare ad essere punto di riferimento per i residenti stanziali (prevalentemente anziani) e per i residenti "pendolari", famiglie spesso più giovani e con la presenza di bambini.
- Organizzare attività al fine di creare un'atmosfera positiva, che favorisca l'interazione familiare e sociale.

- Fornire un servizio di accoglienza per attività formative ed informative attraverso l'attivazione di borse lavoro, tirocini formativi e l'occupazione di alcuni operatori culturali con la funzione di organizzare attività didattico ricreative e fornire informazioni turistiche nei punti Info del territorio.

3. **Ente:** Comuni di Roccafluvione e Montegallo

4. **Tipo di Disastro:** SISMA

5. **Anno:** 2016/2017

6. **Descrizione:**

Il progetto nello specifico prevede:

- La realizzazione di attività di recupero sentieri e di 5 aree verdi (Balzo, Marsia, Meschia, Persecara e Colleiano).
- La realizzazione di parchi outdoor fitness, nei comuni di Montegallo e Roccafluvione. In molte frazioni che spesso tornano ad essere popolate nei mesi estivi è necessario installare alcuni giochi per bambini (altalene, scivolo) e delle biblio/bacheche utilizzabili col sistema del bookcrossing e gestite dagli abitanti della frazione insieme ai facilitatori (borse lavoro/tirocini appositamente avviate per l'attività).
- Attività formative.
- L'apposizione di segnaletica informativa nei percorsi dell'anello di Marsia (capoluogo di Roccafluvione) che coinvolge le frazioni di Vetoli, Vallicella, Monestino e Osoli. In ogni spazio comunitario o piazzetta il progetto prevede l'inserimento di una cartellonistica storica e descrittiva della singola località.
- Animazione ed eventi per i residenti delle frazioni dei comuni di Roccafluvione e di Montegallo coadiuvati dall'Associazione Ecomuseo del Monte Ceresa. Sono stati organizzati e realizzati numerosi eventi: due edizioni del Festival OMaggio al Paesaggio (2018 -2019), un'edizione della Fiera del Marrone (novembre 2018) ed una edizione di "Nero d'Autore" festival del tartufo nero pregiato (dicembre 2018), che hanno visto l'attivazione di 6 borse lavoro le quali hanno seguito dapprima un'attività formativa, per poi divenire essi stessi informatori e attuatori delle manifestazioni d'animazione degli spazi riqualificati.

7. **Costi:** 35.000 €

8. **Fonte:**

<https://www.comitatosismacentroitalia.org/progetti/comune-di-roccafluvione/>

Esperienza 4 — Sezione CAI Ascoli Piceno

1. **Ultimo aggiornamento:** 30 luglio 2020

2. **Obiettivo:**

Gli obiettivi del Progetto ideato dalla Sezione CAI Ascoli Piceno sono:

- Restituire al territorio la fruibilità di circa 60 chilometri di rete sentieristica, quale elemento identitario del paesaggio, leva di ritorno del turismo lento, strumento di crescita formativa e culturale.
- Mettere a disposizione dei giovani disoccupati appartenenti alle comunità del

Monte Ceresa, più colpite dal sisma, una formazione specifica in materia di sentieristica, in una logica di “investimento” in chances lavorative nel campo della manutenzione del patrimonio ambientale.

3. **Ente:** Sezione CAI Ascoli Piceno

4. **Tipo di Disastro:** SISMA

5. **Anno:** 2016/2017

6. **Descrizione:**

Il progetto è stato articolato in cinque fasi.

- La prima riguarda l'acquisizione da parte dei ragazzi dei fondamentali relativi alla tracciatura orizzontale a regola d'arte e l'utilizzo della strumentazione fondamentale nella pulizia.
- La seconda fase ha previsto la pulizia e la tracciatura per l'apposizione della segnaletica orizzontale.
- Nella terza fase si è proceduto con l'installazione dei pali di supporto delle frecce informative e direzionali.
- La quarta fase ha visto l'applicazione delle frecce, a completamento della segnaletica verticale.
- Dopo lo stop dovuto alla pandemia, c'è stata la quinta e ultima fase, ossia il ritorno graduale degli escursionisti sulla sentieristica appena riqualificata.

Sono circa 120 i km di sentieri recuperati con il lavoro di otto giovani soci di una cooperativa di comunità nata sul monte Ceresa, che si occupa anche di centri estivi, filiere corte di frutti rossi, recupero di castagneti abbandonati.

Il progetto ha coinvolto i volontari più esperti della Sezione CAI di Ascoli Piceno nella parte formativa iniziale, per poi lasciare campo all'opera di supervisione e coordinamento di due professionisti della montagna e profondi conoscitori del territorio.

Per garantire l'integrazione della rete sentieristica, l'ottimizzazione delle risorse e la migliore fruibilità, il gruppo di “sentieratori” del Ceresa si è coordinato fin dall'inizio con i volontari di *Arquata Potest*, impegnati nella riapertura degli antichi sentieri arquatani, con il progetto *Antiche Mulattiere* della Pro Loco di Acquasanta Terme, con *Il cammino delle Terre Mutate*.

7. **Costi:** 35.000 €

8. **Criticità:**

La pandemia ha interrotto i lavori di recupero della sentieristica proprio nelle fasi finali. Dopodiché, con la graduale ripartenza delle prime attività lavorative, il progetto si è riattivato, con i dovuti aggiornamenti sulla sicurezza e con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Lo stop è durato tre mesi, in cui i sentieri si sono rinselvaticiti per la totale assenza di passaggio.

9. **Fonte:**

<https://www.comitatosismacentroitalia.org/progetti/cai-ascoli-piceno/>

Agricoltura e artigianato locale

Fase: Post emergenza

Settori: Ambiente

Tipo di rischio: Sismico

Ambito: Servizi Alla Comunità

Codici SDG: 09-Industry, innovation and infrastructure, 12-Responsible consumption and production

Codici DAC-CRS: 31120-Agricultural development, 32161-Agro-industries, 31161-Food crop production, 32130-Small and medium-sized enterprises (SME) development

Raccomandazione

Nell'ambito dei progetti per la promozione delle realtà locali, si raccomandano una serie di azioni mirate all'attenuazione del senso di impotenza dei cittadini di fronte alle calamità che li hanno colpiti (sisma 2009 e 2016 e pandemia), per cercare di mettere in rete le persone, con gli enti e le associazioni del territorio, al fine di fornire alla popolazione i giusti mezzi per ripartire dai propri saperi e dalle proprie tradizioni. Tali azioni si possono sintetizzare in:

- Organizzazione di diverse attività per rigenerare la comunità colpita dal sisma attraverso nuovi percorsi di sviluppo locale, la valorizzazione delle tradizioni culturali del territorio e la promozione di modelli di sviluppo sostenibili.
- Organizzazione di incontri fra la popolazione al fine di:
 - Trasferire i saperi tradizionali alle nuove generazioni.
 - Promuove una rete di diverse professionalità per la rivalutazione delle arti e mestieri locali.
 - Diffondere la conoscenza delle produzioni agricole locali.
 - Valorizzare la filiera corta.
 - Promuovere un consumo critico, equo e solidale sia locale che globale.
 - Educare alla bellezza del territorio attraverso azioni di recupero delle aree per valorizzare il tessuto urbano e promuovere una politica di riqualificazione a lungo termine.
- Valorizzare il ruolo del singolo all'interno della Comunità, attraverso la collaborazione con le associazioni locali.

Criticità

Dalle diverse esperienze si possono estrapolare le seguenti condizioni e requisiti che potrebbero determinare criticità:

- La situazione psicologica ed emotiva in cui verte la popolazione a seguito del sisma.
- La sensazione di non possedere i mezzi per ripartire a seguito dell'evento.

Misure di successo

L'ente che investe in azioni a favore della realizzazione di spazi e luoghi in cui convergono le diverse realtà locali in ambito di saperi artigianali, culturali, tradizionali e didattici, creano le condizioni per conferire alle relazioni un primato e per affiancare alla vocazione artigianale a agricola dei territori l'occasione di integrazione socio-culturale e didattico-educativa, le misure di successo che possono adottare si possono sintetizzare in:

- Inserire a fianco alle attività di agricoltura e artigianato, attività quali il mercato contadino ed

eventi per la degustazione dei prodotti tipici.

- Organizzare attività didattico formative per la popolazione.
- Sviluppare nuove modalità operative attraverso gli incontri fra gli artigiani e agricoltori locali, al fine di creare prodotti innovativi, ma anche di creare una rete caratterizzata dallo scambio di conoscenze, idee e opinioni.
- Organizzare eventi per la promozione dei prodotti artigianali locali.
- Proporre confronti, spunti e dibattiti online per costruire un'immagine propositiva e attiva di cittadinanza.

In pratica

Esperienza 1 — Comune di Colledara

1. **Ultimo aggiornamento:** 25 novembre 2019

2. **Obiettivo:**

A seguito del sisma 2009 prima e del sisma 2016 poi, Colledara si trova ad affrontare una situazione psicologica ed emotiva collettiva notevolmente preoccupante. I cittadini risultano stanchi, scoraggiati e senza i giusti mezzi per ripartire. L'Amministrazione Comunale, per far fronte a questa situazione di criticità, si è posta un nuovo obiettivo: consentire all'intera comunità di rialzarsi, ripartendo dalle proprie radici, per guardare avanti e crescere per il futuro della propria gente.

Il Museo del Contadino non rappresenta solo una risorsa per singole persone, ma può generare un'ampia gamma di benefici e rappresenta la possibilità di costruire risultati integrati di tipo sociale, ambientale ed economico. Si stimola il rapporto con il patrimonio naturale esistente, l'esercizio fisico, l'educazione ambientale, la crescita personale, lo sviluppo di capacità, l'espressione della propria cultura, l'inclusione e la coesione sociale, l'economia locale. Connesso con il sistema didattico, supportato dalle attività delle associazioni culturali, a corredo delle attività sociali quotidiane, il Museo del Contadino diventa incubatore di sapere e conoscenza, di tradizione ed innovazione, di passaggio informativo intergenerazionale, al fine di prendere coscienza delle tradizioni locali per poi svilupparle attraverso momenti ludici e di aggregazione sociale.

L'intenzione è di unire alla vocazione agricola del territorio l'occasione di integrazione socio-culturale e didattico-educativa, oltreché la creazione di un adeguato spazio aggregativo a valenza culturale. L'allestimento del Museo del Contadino OrtInCentro si mostra come un progetto sperimentale, che fonde assieme la buona pratica della sostenibilità ambientale con l'attivazione di sistemi paralleli che danno vita ad azioni rigenerative radicali.

3. **Ente:** Comune di Colledara

4. **Tipo di Disastro:** SISMA

5. **Anno:** 2009 e 2016/2017

6. **Descrizione:**

Il progetto:

- Promuove pratiche di orticoltura responsabile verso l'ambiente e la Comunità nell'uso del suolo
- Favorisce una visione integrata di governo del territorio.

- Favorisce consumi e stili di vita, agricoltura eco-compatibile.
- Valorizza il ruolo del singolo all'interno della Comunità, attraverso la collaborazione con le associazioni locali.
- Promuove il sistema aggregativo anche attraverso l'inserimento, di fianco alle attività di orticoltura, di offerte collaterali quali il mercato del contadino, la degustazione dei prodotti della terra e le attività didattico formative.
- Si identifica, fisicamente, come un luogo per la prima accoglienza, in caso di eventi calamitosi e disastrosi.

7. **Costi:** 30.000 €

8. **Cosa abbiamo imparato:**

Durante il progetto è stato possibile il coinvolgimento di diverse professionalità, quali un ingegnere, un botanico, gli insegnanti della scuola media. A corredo ed a sostegno delle attività svolte, sono gravitati attorno ai laboratori diversi artigiani locali per la realizzazione delle targhe e delle stampe, per gli allestimenti interni delle aule e dei laboratori, per la messa a servizio degli impianti necessari all'utilizzo del Museo del Contadino. Importante dire che, durante i laboratori, ciascun alunno era primo (a pari merito con i suoi compagni di classe) nella crescita e nell'apprendimento: le operazioni manuali hanno stimolato l'ingegno, la curiosità, la fantasia, la socializzazione.

Dalle economie risultanti dopo l'ultimo laboratorio, si è avuta anche l'occasione di completare la sistemazione dell'area esterna al Museo attraverso la posa di idonea pavimentazione antiscivolo e soprattutto la realizzazione della rampa d'accesso per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

9. **Fonte:**

<https://www.comitatosismacentroitalia.org/progetti/comune-colledara/>

Esperienza 2 — Circolo Culturale Colsalvatico - Tolentino

1. **Ultimo aggiornamento:** 09 dicembre 2020

2. **Obiettivo:**

Le azioni intraprese dal Circolo Culturale Colsalvatico sono finalizzate a mettere in rete persone, enti ed associazioni. Una nuova offerta volontaria che trasforma gli spazi in luoghi, e dove le relazioni acquisiscono un primato. Il progetto proposto comprende una serie di attività per rigenerare la comunità colpita dal sisma attraverso nuovi percorsi di sviluppo locale, la valorizzazione delle tradizioni culturali del territorio e la promozione di modelli di sviluppo sostenibili.

Il Circolo ha avuto la possibilità di utilizzare un ex magazzino, oltre alle sedi delle varie associazioni coinvolte, per svolgere tutte le attività di cui è promotore, fra cui:

- Le Botteghe: situazioni di incontro per trasmettere alle giovani generazioni la manualità artigianale e facilitare il dialogo tra micro-imprese, laboratori e PMI artigianali fortemente radicati nel territorio. Il settore Botteghe promuove una rete

di diverse professionalità per la rivalutazione delle arti e mestieri attraverso lo scambio di metodi e tecniche innovative di lavorazione.

- La Terra: incontri informativi e sperimentali con lo scopo di diffondere la conoscenza delle produzioni agricole locali. Il settore Terra valorizza la filiera corta per una sempre maggiore sovranità agricola, promuove un consumo critico, equo e solidale sia locale che globale.
- L'Osservatorio: attività e laboratori per educare alla bellezza del territorio attraverso lo studio ed il racconto dello stesso. L'Osservatorio proporrà azioni di recupero delle aree urbanizzate tuttora non sfruttate per valorizzare il tessuto urbano e promuovere una politica di riqualificazione in ottica di lungo termine.
- La Piazza: nella Piazza di Fabrica City si ospitano momenti di formazione e di incontro per favorire le relazioni e generare processi creativi d'innovazione.

3. **Ente:** Circolo Culturale Colsalvatico - Tolentino

4. **Tipo di Disastro:** SISMA

5. **Anno:** 2016/2017

6. **Descrizione:**

Le attività previste dal progetto, divise all'interno dei diversi ambiti sono:

Botteghe

- Avviare una prima mappatura del territorio di artigiani ed esperti locali che, ancora dopo l'evento sismico, operano in settori artistici diversi. Creare un luogo per unire sinergie ed avviare incontri di ibridazione di esperienze, competenze e sensibilità diverse per lo sviluppo di nuove modalità operative, la realizzazione di prodotti innovativi e scambio di conoscenze, idee ed opinioni;
- Promuovere attraverso eventi, anche di tipo conviviale e convegnistico, i prodotti artistici locali che non hanno forte impatto ambientale, ma che sono realizzati 3 attraverso processi produttivi poco invasivi e generalmente utilizzando materie prime locali;
- Realizzare un luogo dove gli oggetti di uso quotidiano possono essere riparati o restaurati da altri o personalmente all'interno di uno spazio dotato di postazioni di lavoro con gli attrezzi necessari. In questo luogo è possibile incontrarsi e ricostruire un oggetto, anche con creatività, grazie anche alla disponibilità e alle capacità di artigiani che entreranno in contatto con i partecipanti in modo conviviale.

Terra

- Organizzare e sviluppare un gruppo d'acquisto a partire dai produttori presenti al "Mercato del Contadino Filiera Corta Biologica" già presente a Tolentino e presenti presso la Bottega del Commercio Equo e solidale;
- Realizzare focus group/laboratori, gruppi di studio e confronto tra contadini per migliorare la qualità delle produzioni agricole locali;
- Realizzare happy hour green per formare ed informare giovani di età compresa tra 19- 29 anni per una green economy locale.

Osservatorio

- Creare un Osservatorio del territorio - Urban Center per lo studio ed il recupero delle aree dismesse attraverso una Teca reale e virtuale: scatola in cui si custodiscono oggetti rari e preziosi, luogo fisico e non fisico dove ogni cittadino

- può consultare, accedere e riscoprire le bellezze del suo territorio;
- Creare percorsi nella città volti a rianimare e valorizzare la stessa;
- Creare guide interattive della città, attraverso mappe ed itinerari da seguire a piedi ed in bicicletta.

Piazza

La formazione è l'attività che unisce le diverse aree di intervento. Pur con espressioni diverse, è l'aspetto fondamentale nella riuscita di ogni azione, per il coinvolgimento consapevole e responsabile degli attori e per il coinvolgimento dei giovani come protagonisti delle innovazioni auspiccate.

7. **Costi:** 30.000€

8. **Criticità:**

Nel corso di questo biennio, anche a causa della pandemia e del lockdown, i lavori esterni allo stabile dell'ex magazzino hanno rallentato le attività in programma, ma il progetto si è evoluto, dando un assetto tecnologico alle iniziative: proponendo confronti, spunti e dibattiti online si sta costruendo un'immagine propositiva e attiva di cittadinanza che intendiamo continuare ad approfondire nei prossimi mesi.

9. **Fonte:**

<https://www.comitatosismacentroitalia.org/progetti/circolo-culturale-colsalvatico/>